

# La lettrice di Čechov di Giulia Corsalini

La funzione salvifica dei libri

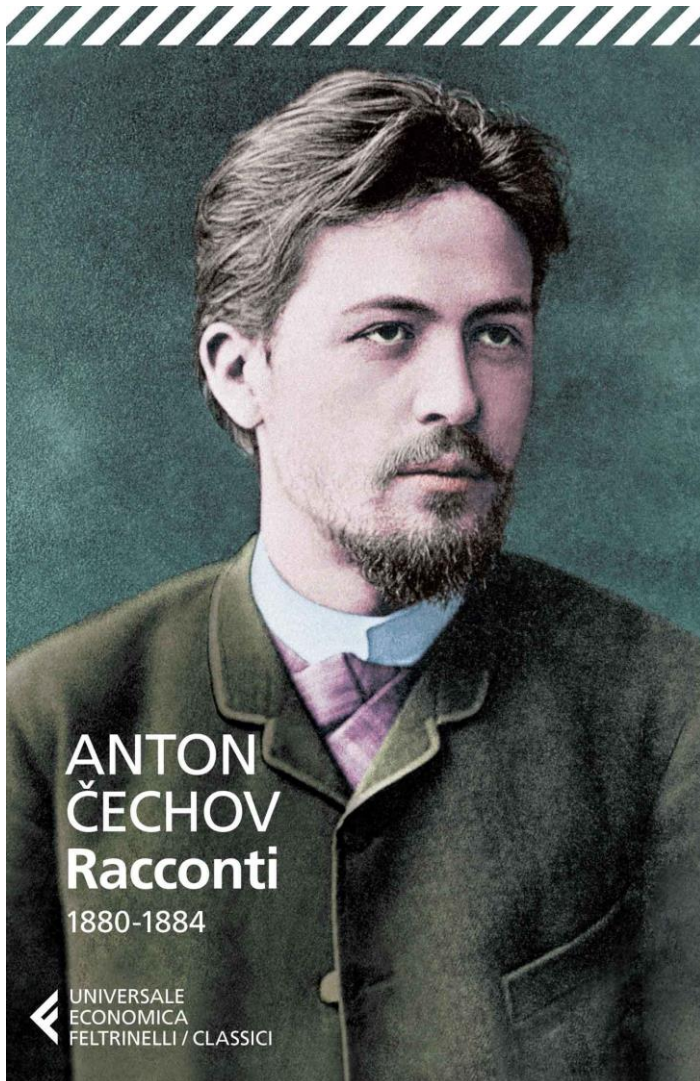


[\*La lettrice di Čechov\*](#) (Nottetempo) è un libro sulla solitudine e sull'abbandono familiare. Spiegherò meglio più avanti. Ora veniamo alla trama. [Giulia Corsalini](#), critico letterario all'esordio narrativo, incentra il suo romanzo su **Nina**, una donna di origine ucraine che si trasferisce nel 2003 a **Macerata** per racimolare qualche soldo da mandare al marito semi-paralitico e alla giovane figlia **Kàtja**, studentessa di medicina in Ucraina. Il libro è in prima persona: elemento che fa risaltare ancora di più la condizione umana della protagonista attraverso la descrizione degli stati d'animo.

Nina è una donna colta e arguta, caratterizzata da una forte generosità e resilienza. La protagonista trova in breve tempo un lavoro: la badante. Nina assiste infatti **Mariangela**, un'anziana malata bisognosa di cure. Il lavoro però è ripetitivo e alienante. Per uscire da questo incubo forzato Nina si rifugia nei libri, nella lettura. Incomincia allora a frequentare la biblioteca universitaria e si mette in testa di scrivere un saggio sulla ricezione di **Anton Čechov** in Italia.

«Avevo portato dall'Ucraina alcuni libri, la Bibbia, *La figlia del capitano*, *Anna Karenina*, *Le notti bianche* nella piccola edizione ottocentesca che a casa tenevo sopra il pianoforte, i due cari volumi sgualciti dei racconti di Čechov. Rileggevo soprattutto questi ultimi: *Sul carro*, *La mia vita*, *Tre anni*, *Mia moglie*, *Racconto di un uomo in incognito*, *Storia noiosa*... Quei racconti ricostruivano

attorno ai miei sentimenti disordinati, pieni di sofferenza e incapaci di capire, il senso di un destino comune, con termini asciutti e pregnanti, senza una parola di troppo»



Per pura casualità, Nina incontra il **professor Giulio De Felice**, direttore dell'Istituto di Slavistica di Macerata. I due entrano in sintonia e Giulio De Felice, stupito dalla preparazione culturale della *badante-per necessità*, propone alla protagonista di tenere un corso di lingua russa all'Università maceratese. Nina intravede una luce in fondo al tunnel, un cambio di programma che la porterà poi a trasferirsi a Kiev per lavorare nell'Istituto di Lingua e Cultura russa. Tuttavia, pur migliorando la propria condizione economica, Nina incomincia ad avere seri problemi con la figlia. Nel frattempo Kàtja si laurea in medicina e davanti a sé ha una promettente carriera, ma matura un rancore verso la madre che l'ha abbandonata con un padre malato.

Credo che il tema più interessante de *La lettrice di Čechov* sia la miopia dei figli riguardo ai sacrifici dei genitori e sull'accettare un destino doloroso e problematico. Kàtja sbaglia a prendersela con sua madre; alla fine Nina si è umiliata per permettere alla figlia di studiare – conosco alcuni genitori che non hanno mai fatto una cosa del genere. Tuttavia non posso biasimare Kàtja per aver rammentato l'assenza della madre da Kiev, ma purtroppo nella vita nulla è scontato.

Gli eventi inattesi ribaltano le esistenze. È il caso della protagonista di Giulia Corsalini che si trasforma da badante a scrittrice grazie alla passione per la letteratura.

Io credo abbastanza a una simile formula. La lettura è un efficace antidolorifico: aiuta davvero a sentirsi meglio nei momenti più cupi. In questo caso il medicamento ha fatto effetto con gli scritti di Čechov, nel vostro caso, decidete pure lo scrittore che fa per voi, senza eccessivi effetti collaterali.

Consiglio *La lettrice di Čechov* a coloro che vogliono addentrarsi nei drammi di una donna lontana dalla sua patria che nonostante tutte le sfighe di questo mondo non ha perso l'umanità e il contatto col prossimo. Si può essere buoni anche quando si è calpestati.